



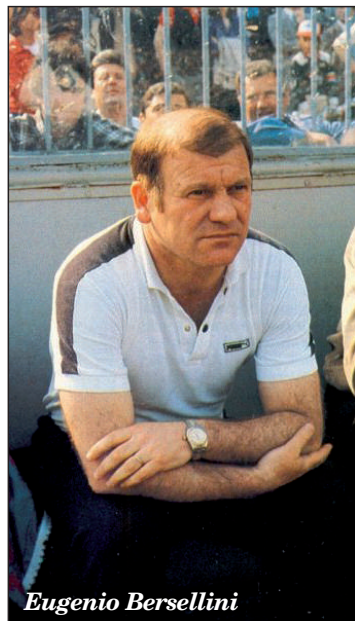
ZONA 9 DERBY

a cura di Lorenzo Meyer e Mauro Raimondi



Da Herrera a Mancini, oltre mezzo secolo di allenatori nerazzurri (parte terza: 1977-1982)

Il 1977 è un anno di rifondazione per l'Inter. Dal vivaio arrivano i giovani Canuti, Chierico, Tricella e Giuseppe Baresi e dal Brescia l'attaccante Alessandro Altobelli, che il presidente Fraizzoli accoglie simpaticamente in dialetto milanese: "L'è grass come l'antiport di un sciur" (è grasso come lo stipite della porta di un riccone). Ancora non sa che Spillo diventerà uno dei più grandi attaccanti interisti e italiani di tutti i tempi. Sandro Mazzola passa direttamente dal campo alla scrivania insieme a Giancarlo Beltrami. In panchina, al posto di Chiappella, tutti si aspettano Massimo Giacomini che ha portato l'Udinese dalla C alla A ma a sorpresa arriva dalla Sampdoria Eugenio Bersellini (vedi foto). Il tecnico di Borgo di Val di Taro è soprannominato "il sergente di ferro" e lo dimostra subito nei primi allenamenti. Persona seria, concreta e modesta, dopo la conquista del dodicesimo scudetto nella stagione 1979-80 dichiarerà: "Se abbiamo vinto il maggior merito va alla società: io mi tengo solo quello dell'impegno e della serietà nel lavoro cui si potrebbe aggiungere un po' di psicologia e tanto dialogo con i giocatori".



Eugenio Bersellini

Nella stagione 1977-78 la squadra è però ancora giovane e inesperta e chiude al quinto posto in campionato. Perla della stagione è la vittoria in Coppa Italia, la seconda nella storia nerazzurra. Nella finale disputata a Roma l'Inter vince 2-1 in rimonta con gol di Altobelli e Bini. La stagione successiva è quella di preparazione allo scudetto. Si ritira Giacinto Facchetti mentre arrivano Giancarlo Pasinato dall'Ascoli, Aldo Serena dal Montebelluna e dal Brescia un fantasista che farà impazzire nel bene e nel male i tifosi interisti: Evaristo Beccalossi. L'Inter giocherà il miglior calcio dell'era Bersellini ma lo scudetto andrà al Milan che conquisterà la stella. È l'inesperienza che "frega" i giovani nerazzurri. La fotografia della stagione è nel derby di ritorno. L'Inter gioca una grande partita andando in vantaggio per 2-0, dopo che Altobelli ha sbagliato un rigore, ma nel finale viene rimontato incredibilmente con due tiri da fuori di De Vecchi.

E arriviamo al trionfo del 1979-80. Bersellini schiera una squadra solida e finalmente matura che comanderà la classifica dalla prima all'ultima giornata. Davanti a Bordon blindano la difesa Bini, Baresi, Mozzini e Orioli. A centrocampo Marini,

Pasinato e Caso fanno da filtro a Beccalossi, Altobelli e Muraro che mettono in crisi le difese avversarie. L'Inter rifila quattro gol a San siro alla Juventus e si rifà nel derby sia all'andata che al ritorno. Resterà nella memoria dei tifosi nerazzurri l'immagine di Bersellini che esulta, nell'acquitrino di San siro, dopo la doppietta di Beccalossi nel derby di andata ai danni di Albertosi. Lo scudetto arriva a San siro alla terza partita di campionato contro la Roma. Basta un 2-2 ma ottenuto in rimonta con un gol di Mozzini a due minuti dalla fine. L'Inter nella stagione 1980-81 ritorna dunque in Coppa dei Campioni e con l'opportunità, grazie alla riapertura delle frontiere, di schierare un giocatore straniero. Le prime scelte sarebbero Rummenigge e Falcao ma costano troppo per le casse di Fraizzoli. Bersellini deve quindi accontentarsi dell'austriaco Herbert Prohaska che si dimostrerà comunque un ottimo centrocampista. La squadra in campionato stenta arrivando al quarto posto. Molto meglio in coppa. Dopo aver eliminato l'Università di Craiova, Nantes e Stella Rossa di Belgrado arriva a un passo dalla finale. Il sorteggio della semifinale dice Real Madrid. Bersellini, che verrà poi fortemente criticato

dalla stampa, si presenta al Bernabeu senza Beccalossi. È chiara l'intenzione di giocare una partita di contenimento. Tattica che però non avrà successo: l'Inter perderà per 2-0. Il ritorno, in uno San siro stracolmo, è per cuori forti. Prohaska dopo due minuti colpisce di testa il palo e Bini porta in vantaggio l'Inter, con una travolgente azione personale, a mezz'ora dalla fine. Purtroppo l'assedio finale non porterà altre reti e sarà quindi il Real Madrid a sfidare il Liverpool in finale. In quella partita di ritorno, contro il Real Madrid, un diciassettenne, Giuseppe Bergomi, annulla dal campo Juanito, grande campione delle merengues. Lo "zio" ha debuttato solo un mese prima in serie A in un Inter - Como 2-1. È stato proprio Bersellini il primo a credere in lui: "Ero indeciso se far entrare lui o Pancheri, scelsi lui: fu la mia fortuna e anche la sua. Un ragazzo di 17 anni come lui, di quella specie, io non l'ho mai più allenato". La stagione 1981-82 sarà l'ultima del "sergente di ferro" che saluterà i tifosi interisti conquistando la terza Coppa Italia della storia nerazzurra battendo in finale il Torino.

SPORT IN ZONA

a cura di Lorenzo Meyer

Anche Moser in pista al Parco Nord



Domenica 31 maggio, presso il velodromo del Parco Nord, avrà luogo l'annuale festa dell'associazione dateciPista che ormai dal 2006 si occupa della gestione della pista grazie al lavoro di circa 50 volontari. L'ingresso dalle 9 è aperto a tutti, anche ai bambini, purché accompagnati dai genitori. Oltre alle consuete esibizioni dei pistards e dei virtuosi dello scatto fisso la festa sarà l'occasione per inaugurare il nuovo asfalto appena posato. A dare il battesimo alla nuova pista, previsto per le ore 18, ci saranno molti ex campioni tra i quali Francesco Moser e Nicola Miceli, alcuni giornalisti sportivi ed Ernesto Colnago, uno dei più grandi costruttori di biciclette e sponsor per il riasfalto del velodromo. Dalle 19 tutti i partecipanti all'inaugurazione si sposteranno poi in bicicletta e non, allo spazio Oxygen dove sarà presentato il nuovo documentario sul velodromo, girato da Angelo Poli e Chiara Giuliani.

BELLEZZA IN ZONA

a cura di Franco Massaro

Primavera profumata in Zona



Ce ne siamo accorti in tanti che l'aria in Zona è profumata! Ci sono angoli nelle nostre strade dove "sembra scorrere" un fiume di profumo prodotto, in particolar modo, dal Gelsomino bianco della foto (*Jasminum polyanthum*), tradizionalmente chiamato "marzolino" perché anticipa tutti. Francamente non pensavo che ci fossero in giro tante di queste piante ed è stato un piacere scoprirlo. Adesso, comunque, si rincorrono e mescolano anche molti altri profumi come quello del Viburno (*Viburnum carlesii*), dei Fiori d'arancio (*Philadelphus*), della Glicine e dei Lilla, per non parlare della Robinia in periferia o nel Parco. Aggiungo anche una pianta meno diffusa, ma con fiori tanto belli e profumati, che chiamo "Zampe di gatto". Sono tante le piante ricche di profumo, vero? Ne ho tralasciate diverse meno presenti e voglio solo ricordare il Tiglio che ci farà compagnia verso la fine del mese! (ifranco@teletu.it)

FOTOREPORTER DI ZONA

a cura di Franco Bertoli

Fiori & Spine in Zona 9 (1)

Tra poco più di un anno andremo a votare per un nuovo Consiglio Comunale ed è quindi opportuno incominciare a dare una valutazione su quanto l'attuale amministrazione ha fatto in questi 4 anni. Tra i tanti interventi positivi del Comune in Zona 9 trovo valido l'aver deciso di prendere di petto il problema Seveso non solo con i finanziamenti per le vasche ma anche per la decisione di effettuare, dopo decenni, una manutenzione alla tombatura del Seveso con la conseguente pulizia del tratto interrato (foto 1, Via Valfurva). Di analogo importanza è stata la decisione comunale di riprendere in carico la gestio-

ne delle case comunali dalla sciagurata gestione Aler (foto 2), così come aver destinato cospicui finanziamenti per la sistemazione delle scuole del quartiere (foto 3, Scuola Pirelli di Via Da Bussero). Ben riuscito anche il nuovo parco Pozzobonelli (foto 4) e anche l'idea di aver sfruttato un'area abbandonata da tempo in Viale Testi a Bignami quale parcheggio di interscambio per la M5 (foto 5). Bello decisamente il nuovo laghetto del Parco Nord al fondo di Via Ornato (foto 6) che dovrebbe divenire una ulteriore area di svago per i cittadini. Rose, fiori & spine dicevo. Delle spine parleremo nel prossimo numero.



1



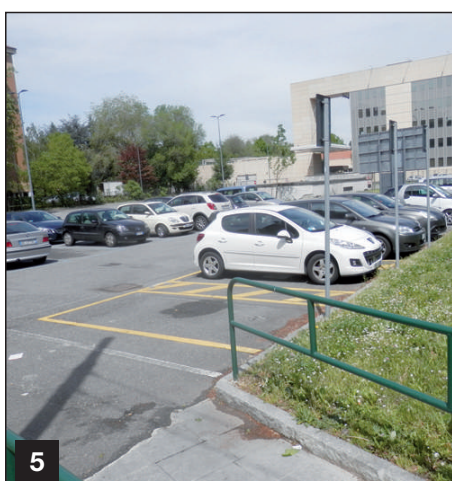
2



3



4



5



6

Nedo, un nonno speciale

Non scrivo solo a quei pochi che l'hanno conosciuto, scrivo a coloro che possono accettare un piccolo insegnamento di vita. Non sarò il primo a sostenere che dare può rendere più felici che ricevere, ma io lo posso credere, soprattutto dopo che ho avuto un esempio come il suo. Ogni mattina il nonno si alzava molto presto per riuscire a regalare sempre più sorrisi a sempre più persone, difatti arrivava in mattinata a casa nostra per accompagnare me e mio fratello a scuola per poi, una volta terminato il regolare orario scolastico, riportarci a casa comodamente in auto. Oltre a tutto quello che faceva per noi, il nonno era in grado di aiutare anche tutti voi. Girava difatti sempre e solo per regalare sorrisi e allegria a tutti coloro che incontrava, combatteva la tristezza coi mezzi che aveva, questo era il suo credo, la sua ideologia, la sua seconda fede. Purtroppo il destino non gli ha regalato un lieto fine, si è spento dopo una lunga agonia, vittima di un suo vizio, il fumo. Il nonno ci ha insegnato molte cose: ci ha insegnato come si vive (felici), quanto si vive (poco, purtroppo) e soprattutto perché si vive (per condividere lo splendido dono che è la felicità, ricevendola quindi in cambio). Nonno, questo è il mio grazie, è il minimo che io possa fare per onorarti, anche se credo che non ci sia modo migliore per farlo che ricordare quello che mi hai regalato e così farò. (**Federico Comastri, IG Liceo Scientifico Cremona**)

Fabrizio, il Panettiere

Ciao papà, venticinque anni fa mi hai lasciato improvvisamente, senza saperlo e senza avvisarmi e soprattutto non per colpa tua. Il destino aveva deciso di separare da suo padre un ragazzino di quindici anni. Mi piacerebbe che tu oggi potessi vedere l'uomo che sono diventato; non sono un ingegnere, non sono un avvocato e nemmeno il pezzo grosso raccomandato di una multinazionale. Sono semplicemente un uomo felice con la sua famiglia, un uomo rispettato e ben voluto da tutti quelli che lo conoscono, un uomo con dei valori sani e dei principi fondati come l'amicizia e il rispetto per gli altri. Valori che ho imparato a rispettare grazie al tuo insegnamento. Ancora oggi, dopo anni, quando passo per il mercato a Niguarda o torno dalla dottoressa in via Frugoni e vedo e sento la gente dire "Guarda il figlio di Fabrizio...", "Guarda come gli assomiglia...", oppure "Guarda come è cresciuto...", "Con la barba sembra lui...", i miei occhi si riempiono di lacrime e il mio cuore si riempie di gioia. Sono passati tanti anni, ma posso dire che chi ti ha conosciuto è stato davvero fortunato!!! Ciao papà, mi manchi tanto!!! (**Emiliano**)

La redazione di "Zona Nove" partecipa al lutto per la morte di

Attilio Cairo

e porge le più sentite condoglianze alla moglie Nora e ai figli Paola, Andrea e Stefano